UN VERO ORIGINALE

BURLETTA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1808.

DEDICATA

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL SIGNOR PRINCIPE

FEDERICO

DI SASSONIA GOTHA.

ROMA MDCCCVIII.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

Si vende dal medesimo Stampatore.

Non tanto la sublimità del rango, e le virtù somme, che adornano l'anima generosa di *V. Altezza Serñma*, mi hanno fatto ardito di consagrarle questa tenue produzion teatrale; quanto me n'ha dato un possente impulso l'amore grandissimo da *Lei* dimostrato per la Musica, di cui essendo *Ella* ottimo conoscitore, così ne sarà anche un'autorevole Mecenate. Si degni dunque l'*Altezza V. Serñma* di accogliere coll'innata magnanimità questo piccolo tributo del mio ossequio, mentr'io implorando la grazia del suo valevole patrocinio mi protesto colla più profonda sommissione

Di V. Altezza Serenissima

Umo Dño, e Obño Servitore
Lo Stampatore.

PERSONAGGI

D. POMPONIO Cucuzzoni Zio di
Sig. Gioacchino Sciarpelletti.
SOFIA giovine Vedova
La Sig. Rosa Pinotti.
GIULIETTA Coribanti, pupilla di Don Pomponio
La Sig. Teresa Monti de Cesaris.
TENENTE Stellanti amante corrisposto della medesima
Sig. Massimiliano Fidanza.
CARLO Timotei, Nipote di
Sig. Antonio Parlamagni.
D. MARTINO
Sig. Luigi Raffanelli.
BARONE di Castel Secco promesso sposo di Giulietta
Sig. Filippo de Cesaris.
Servi
Scudieri } che non parlano.

La Scena parte in casa di D. Pomponio, e parte in una publica Locanda.
La Poesia del Sig. N. N.
La Musica è del celebre Maestro
Sig. Gio. Simone Mayr.
Sartore degli Abiti da Donna, Sig. Federico Marchesi.
Sartore degli Abiti da Uomo, Sig. Giuseppe Michisanti.
Pittore dello Sceuario nuovo, Sig. Gio. Allè.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA,

Sala terrena corrispondente al Giardino. Porte laterali che mettono a vari appartamenti, porta grande nel mezzo. Telajo da ricamo, Tavolino da disegno, e sedie.

Giulietta sorte e và al tavolino, e scrive, poi il Barone, e Pomponio a suo tempo.

Giu. Mio tesoro! qual funesta *scrivendo*
Nuova acerba a te fia questa!
L' indiscreto mio Tutore
Hà scoperto il nostro Amore,
Grida, freme, ed è imprudenza
Ora esporsi a un insolenza.
Soffri dunque, e almen per poco
Stà lontan da questo loco
Ma di me non ti scordar.

rilegge, piega la lettera

Bar. Ah! bon! bon! *ridendo*

Giu. Ah me meschina!

nasconde la lettera

E' il Barone.

Bar. Madamina...
Belle mani... ahi ahi!

vuol baciarle la mano, e lo punge

Giu. Che fù?

Bar. Mi feri.

Giu. Bel sangue blù.

Bar. Bon, bon, ma lei quí dentro
accenna il core
Gia m'ha fatto tal ferita
Che può togliermi la vita
Se di me non ha pietá.
Giu. (Non paventi... veda lei...
burlandolo
(La sua piaga sanerà:
Bar. a 2. (Ah qual gioja amici dei
(Quel bocchin provar mi fa,
si appoggia alla sedia di Giu.
Pom. Bravi! così mi prace
Che Baroncin galante.
Che tocco di pupilla!
Brilla, Giulietta, brilla
Lo sposo tuo sta quá.
accenna il Barone
Giu. Ma voi saprete *s' alza*
Pom. E che? *serio*
Giu. Che questo core...
Pom. Olá.
Giu. Di già più mio non è.
Bar. E' mio: bon bon si sá.
a 3 Costante questo core
Nell' amor suo sarà
Cospetto io son tutore
E a modo mio farà.
Presto per me quel core
Nel seno avvamperà.

SCENA II.

Don Martino di dentro e detti.

Mar. Servi... olà... nessun risponde!
a 3 Qual sussurro!
Mar. Dì birbone

Dove sono le padrone?
a 3 Don Martino è questo quà.
Mar. esce Che canaglia! la gran nuova
verso il giardino
Voi di già non v'aspettate.
Egli è giunto... perdonate...
Mi scordavo far l'inchino *saluta*
Ah che amabile visino, *a Giu.*
Che vezzoso, e grato aspetto
Dnnque venne il diavoletto
Stupirete me l'aspetto!
Bello, grande... ah dal contento
Rido piango in un momento
Lo vedrete Madamina
Che sposin mi toccherà.
Pom. Sposo! sposo! *sorpreso*
Mar. Sì Signore.
Bar. Cosa sogna! *à Pom.*
Pom. Non temete. *al Bar.*
Vostra sposa ella sarà.
Bar. Bon me solo sposerà.
Mar. Vezzosetta mia Giulietta
a Giu. che sarà afflitta
Que' begl' occhi volta in quà
Giu. Son sorpresa, perdonate,
Da si gran felicitá. *dissimulando*
a 3 Benedetto lo strale d'amore
(Quando punge, e si ficca nel petto
(Porta gioja, piacere, e diletto
(Chi lo sente, lo prova, l'intende
(Canta, brilla, si scalda, s'accende,
(E seguace d'amore si fá.
a 4 (Maledetto lo strale d'amore
(Quando punge, e si ficca nel petto

(Porta noja, tristezza, dispetto.
(Il mio core pur troppo l'intende
(E di viso da quel che l'accende
(Inimico d'amore si fá.

Giu. In somma l'è permesso,
Si puo saper qual sia lo sposo!

Mar. Ah cara!
Vedrai, vedrai, che pezzo da sessanta!
Ben fatto, allegro, tutto fuoco, e brio
E pazzo tal che rassomiglia al zio,

Giu. (Che sento!) Il suo nipote?

Mar. Appunto.

Giu. Ah me infelice!

Bar. Bon, bon, non lo sará.

Pom. La mia pupilla
Sposa d'un scapestrato
Compagna d'un demonio!
A ció non sarà mai. Son D. Pomponio.

Fnr. Bon, bon! bravo!

Mar. Cospetto!
Carta canta, e villan dorme. Lei veda
cava un foglio dal Tacconi
Osservi mio signore
Delle nozze il contratto,

Pom. Ma non esiste più quel che l'ha fatto

Mar. Come! *sdegnato*

Giu. Signor pietá! *a Pom.*

Pom. Non dubitare. *a Giu.*
Del defunto tuo padre
Io sottentro alle veci *a Mar. risoluto*

Giu. Con permesso... *per partire*

Bar. Bon, bon: parte!

Mar. Ci lascia? *vezzoso*

Pom. Dove pupilla mia?

Giu. A sfogare il mio affanno
A destare il mio destin tiranno. *via*
Pom. Ecco il Baron: vedete: io glie l'ho (scelto
E suo sposo sará.
Mar. Corpo di Giove
Reclameró... vi farò star... la forza...
Pom. Faccia pur che vuole
Il mio signor Orlando,
Che sopra la Pupilla, io sol comando! *via*

SCENA III.

Sofia in caricatura romanzesca con un pugnale, e Detti

Sof. Ferma crudel!... m'ascolta
Giacchè non ho piú speme....
Senti le voci estreme
D'un disperato amor..
Ah se pietá non senti
Di chi sospira e langue,
Bevi tiranno! il sangue
Che verseró dal cor.
Bar. Bon bon! che cosa fate.
Perchè morir sì presto? *tratten.*
Mar. Qual nuovo incanto è questo
Che tragica beltà.
Sof. Tu non mi badi, e fuggi, *con smania*
Barbaro!... oh dio.. che pena!
s'agita i due vonno placarla
Senti... ma almen la scena
Fatemi terminar.
Bar. Bon, bon, là scena! io rido.
Mar. Scena! ed io giá piangea.
Sof. La mia sublime idea
Ah perché mai turbar!
Era Elisa abbandonata

Che pregava il suo Trojano:
E vedendosi sprezzata,
Con coraggio da Affricano
Si voleva sbudellar.
E voi sciocchi, mammalucchi
Nel più bello dell'intreccio
Mi veniste a disturbar.
Che piacere, che diletto,
Passeggiar tragicamente.
Un sospiro la si sente...
Quì s'adopra il fazzoletto...
Tutti zitti, tutti attenti
Mostran varj sentimenti:
E la gloria è dell'Attrice
Che contenta se ne stá. (*te.*

Bar. Orsù meglio è partir. Servo di loro. *par-*

Sof. Interrotto il pensier, vado al lavoro.
và al tav. del disegno.

Mar. Cappari mia signora,
Voi siete perigliosa!
L'estro, il genio, il talento, la beltà,
Certo più d'uno sospirar farà. *s'accosta*

Sof. Grazie. *disegnando*

Mar. Che veggo! oh qual lavoro! Apelle
Mai disegnò cosí.

Sof. Ma lei mi adula.

Mar. Adularvi, cor mio, nò: son sincero.
Credete pur a chi v'adora.

Sof. (Intendo.)
Per un nuovo romanzo ecco il soggetto.)
riflettendo

Mar. Se mi leggeste in petto!...

Sof. Che balorda son'io! di già dovea
Avervi conosciuto. Il volto, il ciglio

Non dicono che ardor...
Mar. Almeno adesso
Ve ne avvedete?
Sof. Ah si.
Mar. Sperar poss'io...
Sof. Tutto. Purché di questo cor sappiate
Il genio penetrar...
Mar. E che far posso?
Sof. De' Paladini antichi
Vi voglio imitator. Viaggi, perigli,
Duelli in quantitá... qualche sonetto,
Un madrigale... una stupenda impresa...
Sotto le mie finestre... e che só io:
Così solo si ottien l'affetto mio.
Mar. Basta, basta non più. In questa sera
Incomincio l'assalto. Sentirete
Che sospiri ardenti
Vi vibrerò qual sasso... *con trasporto*
Sof. Ed io dall'alto
Tenera canzoncina
A voi respingeró.
Mar. Ci siamo intesi.
Viva mia Bradamante.
Ti lascio.
Sof. Addio mio Cavalier errante.

viano per la porta grande.

SCENA IV.

Sala in Locanda.

Carlo in uniforme da Ussero.

Io non sò perchè da tanti
Un vizioso io sia chiamato:
Mentre un uom morigerato,
Piú di me nò non si dà.

E in un giovine soldato
Molto più stupor ciò fá.
Amo è vero assai le donne
Ma è un istinto naturale:
Ne l'offende la morale
Adorando la beltá.
Il biliardo, e il faraone
Son la forte mia passione:
Ma è un moderno passatempo
Ed in ozio non si stà.
Sono matto pe' i cavalli:
Ma è passion cavalleresca.
Faccio trink alla tedesca
Ma.. a chi mai non piace il vino?
Hò qualch' altro viziettino
A sentir certe persone,
Ma ci vuole compassione
Alla moda, ed all' etá.
E per questo io son chiamato
Un vizioso scapestrato!
Saran vizj il giuoco: il vino
E tant' altre bagattelle.
Ma l'è vizio amar le belle
Giovinotti rispondete.
Chi vizioso non sarà?
Orsú non perdiam tempo.
parla al Cameriere che avrà posata la valigia, e torna fuori.
Quì cominciar bisogna
Le nostre pazze stravaganti imprese,
E far trasecolar tutto il paese!
Tu ridi... lo vedrai...
Da mio zio che m'attende
Principierò l'impresa. Ei vuol star fresco..
Senti... *parla all'orecchio del Cameriere.*

SCENA V.

Il Tenente con lettera in mano, e detto.

Ten. Misero me! Son disperato! *furioso*
Car. Un disperato! è questo
Affar tragico!
Ten. Io viver senza lei.
Car. (Ah ah! c'entra una lei! cresce l'intrec-
Ma quella voce... fosse mai... cio!...
Ten. Non posso!.., *s'alza con impeto*
Morrò piú tosto...
Car. E' lui;
Abbracciami Tenente. *riconoscendolo*
Ten. Carlo! *con ammiraz.*
Car. Si Carlo: il pazzo. Allegramente
Sospiri!... ti compiango;
Povero innamorato
Ma son quá io per consolarti.
Ten. E come?
Ah! ch'è quasi impossibile.
Car. Impossibile!
Adesso mi ci metto. Un bacio... Amico.
La ragazza é già tua.
Ten. Come!
Car. La cura lascia
Di tutto a me. Dei contrabandi
Sono un portento... Dimmi solo adesso
Dov'abita, chi è! come si chiama? *in fretta*
Ten. Poco lunge di quá. Giulietta ha nome.
Car. Come! Come Giulietta
La futura mia sposa? *ride*
Bella, bella, bellissima, graziosa.
ride più forte.
Ten. Povero me! or l'ho perduta affatto.
Car. Anzi, adesso ella è tua. Tel giura un
Mantengo la parola, e personaliter (matto

Io Carlo Timotei liberamente
Rinunzio, cedo, e accordo pienamente
Con tutti i benefizj
Connessi, annessi, affitti, dritti, storti
Et sic, et soc et ecetera.
La promessa legittima mia sposa
Giulietta Coribanti
Al nobile sig. Claudio stellanti *in fretta*

Ten. Ma tu....

Car. Ma io ti rendo
Quel che tu desti a me. Tu in Amsterdam
Dai Masnadieri mi salvasti, e adesso
Io da morte ti salvo. Allora io fui
Libero sol per te. Per me fra poco
Tu sarai sposo.

Ten. Ah! dolce amico... io sono
Più di tutti felice. Oh come in petto *l'abbr.*
Già m'inonda la gioja!
E il sen commosso io sento
Alla soave idea del mio contento.
Se quella man mi cedi
Se tu mi doni a lei,
Tutti gli affetti miei
Io sol gli debbo a te.
Della mia bella al fianco
Quai dolci ameni istanti!
Voi lo saprete o amanti
Che gioja egual non v'è.
Amico... io voglio,.. oh dio!
Mi mancano gli accenti!
Vengo... voliamo,.. ah senti...
Nò non v'è amante al mondo
Felice come me. *viano abbrac.*

SCENA VI.

Sala terrena come prima.

Don Pomponio, Sofia che legge, e Giulietta.

Pom. Meno repliche dico, é già deciso
Il garbato Tenente *ironico*
E' morto omai per lei... *risoluto*
Giu. Ma Signore...
Pom. Non più... *sdegnato*
Sof. Sperate invano! *sostenuta*
Quando é vasto l'incendio è l'acqua istessa
Alimento alla fiamma.
Pom. Lei Signorina che mai dice?
Sof. Io? leggo.
Pom. Ci siamo intesi. Domattina io voglio
Che si sposi al Barone, e vado adesso *a Giu.*
A dispor quanto occorre. *via*
Giu. Ah! son perduta,
Nulla a sperar m'avanza. *(gica*
Sof. L'ultima che si perde è la speranza. *tra-*
Giu. Ma tu che mi consigli?
Sof. A sprezzare il Barone, a ricusarlo,
Ad esser fida al tuo Tenente.
Giu. E poi?
Sof. Qualche cosa sarà.
Bravo! egli vien. *a Giu.*
Servo viene e parla a Sof.
Giu. Chi mai?
Sof. E' lo sposo dell'Estero.
Giu. Senz'altro
E' il giovin Timotei.
Sof Venga. Godiamo *al Ser. che parte*
Il nuovo originale.
Giu. Or che farò!

Sof. Già viene. Oh non c' é male.
osservandolo.

SCENA VII.

Carlo, e dette.

Car. M'inchino, riverisco
Le due damine.

Giu. Le son serva.

Sof. Addio.

Car. (Caspita! sputa tondo
La signorina.) Già suppongo... è questa
Vereconda beltá di cui son io
Sposo acclamato? (*fissa*

Giu. Io.. grazie. *riverenza* Non saprei... *con-*
(Povera me!) Voi siete troppo buono... *ri-*

Car. Ah ah! già lo sapete? (*verenza*
Fra poco il proverete. Eccovi intanto
Il primo non comun badial regalo.
cava una scala a corda

Giu. Cos'è? *sospesa*

Sof. Che veggio? non m'inganno: è questa?..

Car. Scala a corda.

Sof. E perchè?

Car. Può questa notte
Esserci necessaria.

Sof. Come! per chi?

Car. Per lei... per altri... in somma
Sarà l'impresa originale.

Sof. (Mi piace
Questo far stravagante.)

Giu. Io non intendo!

Car. A tempo suo l'arcano
Tutto si svelerá.

Sof. Ma qual intrico!
Questo sembra un romanzo.

Car. Appunto è tale.
Sof. Ma voi non siete giunto
Per la sposa presente?
Car. Sì.
Sof. La mano
Non le darete?
Car. Nò.
Sof. Come? *sorpresa*
Car. Il saprete.
Giu. (Tanto meglio per me.)
Sof. Che! non vi piace?
Car. Sí.
Sof. Dispor potete
De' vostri affetti?
Car. E come! (scala?
Sof. Che c'entra dunque il nó? Perchè la
La notte che ci fá?... dite, parlate
Cos' é mai quest'imbroglio? *in fretta*
Car. E' bellina, mi piace, e non la voglio.
Giu. (Ah mio Tenense io spero.)
Sof. (Ecco un oggetto
Capace d'infiammarmi.)
Car. Ebben! voi siete mute,
Giu. Io son sorpresa!
Car. Eh questo affè ch'è un nulla.
Se sapeste i miei viaggi... ovunque, sempre
Stravaganze, Catastrofi, accidenti,
Degni di scena.
Sof. Ah voi felice! ah s' io
Viaggiassi pur cosí! vorrei fra l'anno
Cento romanzi almen. Atto, tragedie,
Venti commedie raccozzar, e poi
Inondar co' miei libri il mondo intiero.
Giu. A me par che Sofia

Si vada riscaldando: Io fra due pazzi
Mal mi ritrovo. E' meglio andar. *via*
Car. Che volto! *fissando Sofia*
Incomincia davvero
A piacermi costei.) Tutto per voi
Tenterò se volete.
Sof. Ed io per voi
Tutto farò.
Car. Che dolci accenti. Ah cara *caricato*
La mia novella Saffo.
Sof. Ah quanto è vago
Il mio nuovo Giblas.
Car. Orsù: giurate
La vostra fede a me. *tragicò*
Sof. La vostra mano
Promettetemi adunque.
Car. Io la prometto.
Sof. Io ve la giuro, e la promessa accetto.
Io Penelope novella
Anche in mezzo a mille amanti
Per voi sempre saró quella
Serberovvi fedeltà. *seria caricata*
Car. Caloandro ognor costante
Anche in mezzo a cento belle
Farò sempre il disprezzante
Ed il cor per voi sarà. *serio caricato*
Sof. Viaggeremo contenti sul globo.
Car. Vederemo provincie, e nazioni.
a 2 E dovunque di noi si ragioni
Nostro nome gran chiasso farà.
Sof. Largo lá. La romanziera.
Car. Fate piazza: il Paladino.
Sof. Le son serva.
Car. Faccio inchino.

Sof. Cue talento !
Car. Che beltá .
Sof. Di quá mi si chiama .
Car. Di là mi si brama .
Sof. La gente m' inalza .
Car. La folla m' incalza .
Sof. Non vedi?
Car. Non senti?
a 2. Due veri portenti
Ciascuu ci dirá .
Sof. Ed i figli che poi nasceranno .
Car. E i nipoti che appresso verranno .
Sof. Saran simili in tutto alla madre .
Car. Saran poi del tutto Papá .
Che gusto proveremo
Che gloria ne averemo
La gioja , ed il diletto
Giá trasportar mi fà .
partono per parti opposte .

SCENA VIII.

Barone , poi Pomponio .

Bar. Piano , piano ... cospetto ! *urtato da*
M'ha mezzo disossato . (*Car:*
Povero me ! bon bon , son rovinato !
Pom. Ah ! mio Barone *entra con fretta*
Voi cerco appunto .
Bar. Bon : son quá : ch' é stato ,
Pom. Insidie amico , tradimenti , inganni .
Il Tenente briccone
Unito a un Uffizial ch' é una saetta
Vi vuon rapir Giulietta .
Bar. Ah bon . Non credo . *indifferente*
Pom. Quì convien prevenir , e darsi pena ,
E l'affare vuol fretta .

Bar. Fretta! bou bon.
Pom. E intanto
Se i traditori son più pronti?..
Bar. Allora
Bon bon! io saprò far...
Pom. Via che farete? *impaziente*
Bar. Eh son Barone amico; or sentirete.
Se la Sposa ... mio Signore...
Se n'andasse... veda lei...
Anzi nó.,. se il traditore...
M' intendete... son chi sono...
Non importa... in abbandono...
Non si lascia una beltá.
Io suppongo... non vorrei...
Ma cospetto... non temete...
Son Barone... lo sapete...
E quel tanto che farei
Mi capite... bon... si sà.
via con Pom.

SCENA IX.

Sala della Locanda.
Carlo, poi il Teneate.

Car. Per bacco! la Signora
Con tutti i suoi romanzi
Un certo brucioretto
M' ha destato nel petto!
E quasi quasi...
Ten. Ah caro amico! io sono *lo abbrae.*
Più di prima infelice.
Car. E che t' avvenne?
Non t' ho forse ceduta
La Sposa mia?
Ten. Che val? se il suo Tutore
Non sò come, ha sospetto, e quà furioso

S' invia per ritrovarti.
Car. Oh venga pure.
Ten. E tuo zio, che ti cerca
Ed a Giulietta ti destina in Sposo?
Car. V' è ancor per lui ... stá lieto,
Tu suo Sposo sarai...
Ten. Pensa, che spero in te.
Car. Vedrai ... ma sento
Salir gente ... chi vien?
Ten. Ah son perduto! *vá a sedere.*
Martino, e D. Pomponio
Quì salgono altercando ...
Car. Oh bravi! adesso
Glie là fo come vá. Giá niun di loro
Da quindic' anni in quà mi riconosce.
Presto dunque t'ascondi, (to,
Quí dentro. *accen. una Cam.* osserva il tut-
E lascia fare a me.
Ten. Di te mi fido.
Car. Fidati pur che a trionfar ti guido.
lo chiude nella Cameca, e parte.

SCENA X.

D. *Martino, Pomp. poi Carlo da Marinaro.*

Mar. Oh basta! lo vedremo. lo di Giuliet-
(ta *entr. riscaldato*
Vuò sposo mio nipote.
Pom. Io l'ho promessa
Al Barone, e non voglio
Ritrattar la parola.
Mar. Eh signor mio
Puó ritrattarla fin d'adesso. Ancora
Non me l'ha fatta alcun.
Pom. Povera figlia!
Sposa d'un pazzo.

Mar. Ah nó signor. D'un sciocco
Meglio a fianco starà. *ironico.*
Pom. Ma lei che c'entra
Con la pupilla mia?
Mar. Lei che pretende?
Son chi sono, e veder glie la farò.
Pom. Pure il lunario mio dice di nò. *burland,*
Mar. Oh quando avrò parlato a mio Nipote
Vedrem ...
Car. Signori, un certo D. Pomponio
Sciocchissimo Tutore
Di Giulia Coribanti
Mi sapreste insegnar?
Pom. Come sciocchissimo *turbato*
Mar. (Ah ah
Questa la godo come vá.)
Pom. Ebben lei cosa vuole? Eccomi quà.
Car. Mi scusi. E' vero che alla sua Pupilla
Un Barone sbaronato
E' sposo destinato?
Pom. Sí signor padron mio; ci siam giá data
La reciproca fede. *risoluto*
Ma lei che c'entra quì?
Car. Più che non crede.
Il Barone è un decotto, uno spiantato
Ed è mio debitor. Questa cambiale *la cava*
L'accusa, lo condanna. Io vuò in sicuro
Riporre il mio ... sequestrerò la dote.
Mar. (Meglio, meglio, daver, or son conten-
Pom. Come!... lei ... cosa sento! (to.)
Il Barone! non credo... Eh via ch'è questa
Impostura, calunnia.
Car. A me! per bacco
Sotto di queste spoglie

Lei non sà chi si cela. *fiero*
Mar. (Eh, par che il tempo
Si vada ingarbugliando.)
Car. Orsù risponda.
Accetta la Cambiale?
Pom. Io non vorrei...
Car. Senta pria di parlar .. son disperato..,
Voglio il mio sangue ad ogni costo...e ven-
Per lungo viaggio apposta ... (ni
Son pronto a tutto. Il bastimento aspetta
Già m' intende signore.
Io vado per le corte.
Veda, e poi scelga. Olà: Cambiale, o mor-
(te. *cava una pistola.*
Pom.) Fra il timor, e la sorpresa
a 3) Come un pàlo egli è restato
) Come un palo son restato
) E mi sembra di sognar.
) E gli sembra di sognar.
Pom. (Guai a me se s' inasprisse
E facesse un alto là.)
Car. (Se Martino mi scoprisse
Starei fresco in verità.)
Car. Dica un pó: dunque un sequestro
Sulla Dote accetterá.
Pom. (Ah che faccia da capestro!
Che ho da dir!..) Si penserà.
Car. Lei risparmia un omicidio
Mar. Ma cos' è questa faccenda?
Pom. Non si prenda alcun fastidio *ironico*
Un equivoco sará.
Car. Servo suo .. mi raccomando.
Mar. Ma il Barone ...
Pom. Come?

Mar. Quando?
Car. Il barone! cospettone! *finge collera*
Di trecento barche rotte!
Se mi capita .. lo mando
A trovare il suo papà. *per partire*
a 2 Buona notte, buona notte.
Sempre peggio qui si stá.
Pom. Ma cospetto! dove sei?...
affett. bravura.
Birbante ....
Car. E' lei che chiama?
ritornando, e scherzando con la pistola
Pom. Signor non dico a lei. *timoroso*
Car. Veda .... mi raccomando.
con finta sommissione.
Pom. In quanto a me non dubiti.
Car. E' tutta sua bontà. *cerimonioso par.*
Mar. Che razza d' insolente!....
Olá, non son chi sono ....
Car. Comandi? *torna come sopra.*
Mar. Ah niente niente.
Car. Domando a lei perdono.
Mar. Oibó che resti comoda.
Car. E' tutta sua bontá. *come sopra*
a 2 Fra tante cerimonie
Costui tremar mi fá.
a 3 Un caso così strano
Non ho veduto mai
Se questo colpo è vano
Un altro ne pensai.
Car. Mi caschi sulla testa
Di sassi una tempesta,
Se questo matrimonio
A monte non andrà. *partono*

SCENA XI

Tenente, poi Carlo da Ussero.

Ten. Bravo il mio Carlo! Io l'ho goduta; (oh quanto
lo debbo all' amor suo! Per tale Amico
Che far potró! quanto é benigno! E cóme
S' interessa per me.
Car. Che te ne pare.
Ten. Amico ah vieni alle mie braccia! Io so- (no
lo abbraccia.
Felice .... ma nel cor ....
Car. Torni a temere?
Mi fa rabbia davver.
Ten. Eh sempre Amico
Teme chi ama.
Car. Che temer? Io tutto
Dispongo: è giá d' accordo la Signora
E tu non credi! e tu paventi ancora?
Presto và .... omai la notte
Scende .... sotto le mura
Del Giardino fatal cheto m' attendi.
Io verrò. Saró teco. Il colpo è fatto.
Ten. Vado,
Car. Vedrai cosa l' ha fare un matto.
Tenente parte.
Ehi Menghino, Menghino ....
viene un Servo
Presto presto il mio Quacquero *via*
Per tutti i miei progetti
D' uopo é di travestirmi. In questa guisa
Scoperto non saró. Bravo. *torna il servo*
con la veste (fra poco
Un' altra Scena: oh la mia testa è proprio
Un Molino che gira.

Quando c'é sale in zucca
Se ne fan delle belle. E la Parrucca?
glie la dà
Viva *se la pone* così va ben. Io sono adesso
Trasformato così, che.... gente! osserva.
viene un Servo e parla all orecchio
E' il Sig. Zio che torna!.. Un nuovo gioco
Subito ti ritira. *Ser parte* OrCarlo all'arte.
si pone in serietà con un Libro in mano

SCENA XII.

Martino, e detto.

Mar. M'ha così sconcertato
Quel Marinaro ardito
Che mi sono scordato
Di ricercar di Carlo
Egli è quivi Albergato.
Impaziente son'io, (re!
Di stringerlo al mio sen .. oh v'è unSigno-
A lui ne chiederó ... dica di grazia
Il mio Carlo dov'é?
Car. Che vuoi? che dici?
sempre immobile, e serio (quivi...
Mar. Cerco un Nipote .. ha nome Carlo, e
Car. QuelNipote che cerchi ... innanzi il ve-
Mar. Carlo!.. sei tu? *impaziente* (di.
Car. Son'io.
Mar. Vieni al mio seno pazzissimo Nipote
Degno d'un pazzo zio .. Io ... cento baci..
lo abbraccia
Da questa burla istessa, vedo ben che sei
Qual sempre t'ho bramato ...
Car. Che burla! io non intendo.
Mar. Eh via sguajato!
Muoviti ..., parla ..., contami

Le tue prodezze, e fa che queste un poco
Tutta la tua pazzía ...
Car. Passò quel tempo ... ed io non son qual
Mar. Come!... ed i grilli tuoi .... (pria.
Car. Turpe memoria!
Mar. Ed i Cavalli, e i balli ...
Car. Non rammentarmi i falli.
Mar. Eh via, tu scherzi ancora.
Car. Nò, saggio or sono, se fui pazzo allora.
Mar. Povero me!... Ma la tua spada ...
Car. E' indegno
Di viver fra gl' uomini (za..
Chi un uomo per bravura uccide, o stroz-
Mar. (Or or di rabbia in seno il cor mi scoppia.
Eh finiam la Scena.
Car. E' vero, il Mondo
E' una Scena, e non piú ....
Mar. Ma le ricchezze ...
Che dispongono per te.
Car. Crate gittolle
Nel profondo del mar ...
Mar. La vaga sposa
Che t' ho giá destinata....
Car. All'Uom la sposa
Serve sempre d' imbroglio
Se la prenda chi vuol, io non la voglio.
Mar. Ah povero Martino! che t'avvenne! *disperato*
Ma tu deliri, o fingi ...
Come fù?... che cos'è stato?
Dimmi, come cangiasti?
Car. Son filosofo adesso, e ció vi basti.
Mar. Ah ch' io più non resisto
Ebben poichè del tutto ti cangiasti

E che d'allegro pazzo, caro, e Amato
Un seccante, incivil, turpe filosofo
Cosí sei divenuto
Ti caccia, e per nipote ti rifiuto.
E la gran stirpe illustre .....
No: non s'estinguerà: Martino io sono:
Mi sposerò: mi sento ancora in tono.
parte adirato (vero zio
Car. Ah ah!... non posso più. *ride forte* Poglié l'ho fatta un pò brutta. Eh poco
Quando saprá la burla (male.
Assai ne goderá... Or or pensiamo
All'affar del giardino... Voglio che il
Oggi conosca a prova (mondo
Che un pazzo eguale a me, nò, non si

SCENA XIII. (trova *parte*

Esterno del Giardino di D. Pomponio. Cancello nel mezzo da cui si vede la sua casa. Una terrazza alla destra del Giardino, praticabile.

Sofia, e Giulietta compariscono sulla terrazza.

Sof. Non far chiasso, che la notte
Bene ancor non è avanzata
Se sei a tutto preparata
Spera pure e lascia far.
Giu. Cara antica a te mi fido
Il mio ben da te dipende
Questo core or più s'accende
Ch'è vicino a giubbilar.
Quando viene il mio tesoro?
Sof. Quando giunge il mio chisciotte?
a 2. Ah benigna amica sorte
Deh solleva il mio penar.

So. Ma da lunge viene alcuno.
Giu. Che sien' essi?
Sof. E' don Martino.
a 2 Questo vecchio damerino
Ben burlato ha da restar. *si ritirano.*

SCENA XIV.

Martino, e dette.

Mar. Non c'è un cane, tanto meglio
Niuno vede i fatti miei
guardingo
Troppo rosso mi farei
Se qualcun, non fò per dire,
Per terribile occasione
Quì così sotto un balcone
Mi volesse amoreggiar.
Or vediam che fa colei
Che di foco il cor mi fa
Prima il giro, poi gli omei:
Poi sopiri in quantitá.
enira per una porta

SCENA XV.

Carlo in Tabarro, Tenente, poi D. Martino.

Car. Notte amica degli amanti
Che proteggi i Rande-vous
Deh permetti in tali istanti
Che l'amico salga sú.
Tu quì resta, io vado avanti
Per gridare chi va là.
s' avvia dove è andato Mar.
Ten. Sei vicino o dolce istante
Del soave mio contento
Quella gioja ch'io mi sento
Tutto il sen m' inonda già.

Dove sei mia fida amante
Senti omai di me pietá.

Mar. Fatto è il giro. ah! *ritornando da parte opposta. Sospira verso la loggia*

Ten. Qual sospiro?

Car. Di! sentisti? *tornando*

Ten. Zitto, zitto...

Mar. Ah pietà d'un cor trafitto *c. s.*

Car. Cospettone! Egli è mio zio!

Ten. Bella in ver.

Car. Sentiamo.

Mar. Oh dio! *con più forza*

a 3 Ah per bacco or ora il fiato
Perdo al troppo sospirar.
Chi l'avrebbe mai pensato
L'accidente è singolar.

Car. Divertiamci.

s'avanza si sente un accordo di chitarra

Ten. Senti... Arresta.
La chitarra su s'accorda.

Mar. Ah! la sua promessa é questa.
Giu. cala la corda e si ritira

Car. Calan quì la scala a corda.

Mar. Ascoltiamo.

Ten. Che facciamo?

Car. La scalata attento a far,

SCENA XVI.

Sofia sulla terrazza e detti.

Sof. Ah tu che il cor m'accendi
Pietoso omai ti rendi
A chi sospira, e palpita
Di speme e di timor.
Deh vieni: amor ti chiama
Questo é il più bel momento

Trovi per te contento
Chi sospirò finor·
Che tenero concento!
a 2 Di amore e di contento
Di gioja e di contento
Mi balza in seno il cor.
Car. Vuò un poco divertire
L'amato signor zio.
s' avanza con strepito
Mar. Ma parmi di sentire
Un certo calpestio.. *verso la scala*
Che vedo quì una scala
Cospetto!...
Car. Chi va là? *alterando la voce*
Mar. Un galantuomo.
Car. Indietro.
Mar. Che prepotenza é questa!
Car. Indietro o va la testa.
con pistola che ingrilla
Mar. Piano, lei forse sbaglia.
Car. Io debbo la canaglia
Tener lontan di quà.
Mar. Qual voce!.. tu chi sei?
Nipote o marinaro?
Car. Che diavol dica lei!
Sen vada; o adesso sparo.
Mar. Oh piano non s' incomodi
Or or si marcierà.
a 2 Ma questa è prepotenza!
Pietà delle mie braccia!...
Vado.. ma torno,.. oh rabbia
Schiattar mi sento già.
Car. Non faccia resistenza
Pregar piú non si faccia

Il signor zio s'arrabbia
E ridere mi fa.

Car. va spingendo Mar. resistendo con paura parte. Intanto il Ten. scende per la scala

Ten. Quale chiasso fu mai questo?
Car. Perchè abbasso così presto?
Forse alcuno vi sorprese!
Ten. Fuor di te nessun s'intese.
Car. Mi dispiace,.. male assai
Ten. Ti dispiace... tu non sai...
Dalla parte del giardino
La Giulietta quì verrà.
Fuggiremo pian pianino
E l'amor ci assisterá.
Car. E finire questa impresa
Così insipida dovrá?
Ten. Che vorresti?
Car. Una sorpresa.
Qualche colpo strepitoso
Di furor spettacoloso,
alzando la voce
Da far dire la ci stà.
Ten. Taci, taci' le ragazze
Veggo aprire quel cancello.
Car. Ne alcun viene sul più bello?
con voce più alta
Gente!... *grida per la scena*
Ten. Zitte per pietá *.gli chiude la bocca*

SCENA XVII.

Giulietta e Sofia dal cancello e detti

Sof. Perchè mai gridar si forte?
Io lo sò ch'è scena nuova.
Ma se alcuno qui ci trova,
Cosa mai di noi sarà.

Giu. Se sussurro intorno fate
Tutto allora rovinate
Car. Gente dico... ai ladri uscite.
Ten. Ei ci perde.
Sof. Via fuggite.
Giu. Tremo tutta di paura.
E battendo il cor mi vá.
Ten. Non temete, andiam mio bone
per partire
Ma quai lumi per di quá.
Car. Manco male: alcun quí viene. *lieto*
Giu e So. Ritorniamo per di là.

SCENA ULTIMA

Mentre Giolietta, e Sofia vonno rientrare per il Cancello escono di là Pomponio, ed il Barone con Servi e lumi accesi, e da dove era partito D. Martino con due Servi, e lumi.

Mar. Dalli...
Bar. Ferma.
Pom. Resta.
a 3 Olà. *Tablò di sorpresa eccetto Carlo che ride.*
Car. Che bel colpo! che sorpresa!
Oh che gusto! il credo appena
Son contento della scena
E qui l'Atto finirá.
a 7 Cosa vedo! qual sorpresa!
Me infelice il credo appena
Mille moti a questa scena
Il mio cor provando vá.
Pom. Cosa vedo! qual sorpresa!
Che bricconi! il credo appena
Di dispetto a questa scena

Il mio cor fremendo và.

Giu. Io son confusa! deh perdonate.
s'inginocchia al Tutore

Pom. Non c'è perdono: parti fraschetta.

Ten. La mia Giulietta non m'involate.
pregando Pom.

Car. Via glie l'accordi cessi tal chiasso.

Pom. Ma lei che c'entra signor gradasso.

Car. (Cara vi piace questo genietto!) *p.a So.*

Sof. Prende un bel tuono il romanzetto.

Bar. Bon bon! di sasso io quì resto.

Pom. Orsù pettegole a casa presto. *alle don.*

Car. Io v'acconsento: ma con un patto
Ch' egli domani la sposerà.
Glie lo diremo... che caro matto
Ah ah ah ah rider mi fà. (*landoli*

Car. Non c'è da ridere, s' io lo voleva *bur-*
Il matrimenio quì si faceva:
Ma con le formole a casa vostra
Denrro domani si compirá.

Po.Ma.e B. Ah ah ah rider mi fà.

Giu.So.e T. Di noi frattanto che mai sará!

Tutti Come al gioco del pallone
Tutto è chiasso, e confusione.
Vada, venga, fallo, buona
Balzo, posta, guadagnata:
Chi scommette, chi ragiona
Quello fischia, questo strilla,
Uno è mesto, l'altru brilla,
E cosí appunto nella testa
Di pensieri una tempesta,
Bolle, gira, vá crescendo,
E non só che poi sará.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala Terrena dell' Atto Primo.

Carlo , indi Sofia.

Car. Vediam qual aria spira! oh non v'è
Carlo, Carlo, tu sei (alcuno
Già ferito nel cor. Io ci scommetto ...
siede al tavolino di disegno
Ma che vedo cospetto! (sa
Questo è un ritratto.. e di Sofia..Lei stes-
Qui tutta trasportossi (sono
Oh possederlo potess' io! e chi lo vieta?Io
Chi son, e lo conquisto. Eccola, oh come
Mi balza il cor....

Sof. Giulietta .. oh perdonate *vede Car.*
Veduto non v' avea.
Car. contempla il ritratto
Voi .. non m'inganno è quello .....

Car. Un tesoro rapito, e niun si vanti
Di ritormelo più.

Sof. Via via, non tanti
Scherzi signor.

Car. Che scherzi! io vi confermo
Ognor più l'amor mio. (to

Sof. (Ah fosse ver?) ma caro... in un momen-
Come sperar poss'io, che il vostro ardore
Sia veritiero?

Car. Di prima impressione
Mio ben son' io. Fin dal primiero istante
Ch' io vi viddi, v'amai.

Sof. Ma vostro zio

M' adora, e vuol ...

Car. Sò tutto:
Só l'affar del giardino
E che vi vuol sposar: ma un tal rivale
Non mi sgomenta, e a qualche nuova sce-
Potrá servirci l'amor suo. (na

Sof. E posso
Veramente di voi fidarmi?

Car. Ah cara
Ogni timor discaccia
Il cor gia te l'ho dato, ora di sposo
La man per darti bramo, il gran momento.

Sof. Oh contento maggior d'ogni contento.
Amante mi sarete?

Car. Sempre la notte e il dì.

Sof. Fedel vi serberete?

Car. Sempre saró così.

a 2 Ah venga quel momento
Che mi consoli un sí.

Sof. Quel cor che avete in petto
Lo voglio tutto mio.

Car. E fido o vago oggetto
Ognor per te sarà.

Sof. Ah qual'estasi é mai questa
Oh mia gran felicitá.

Car. Come a un tratto Amore appresta
Al mio cor tranquillitá.

Sof. Gioja cara ...

Car. Amato bene ...

Sof. Idol mio ...

Car. Mia sola speme ...

Sof. Ah Sofia ...

Car. Sì: tuo son' io:

a 2 Ah che caro, e dolce accento

Ah che amabile contento!
Sempre sempre il fuoco mio
Dentro il seno crescerà. *partono*

SCENA II.

D. Pomponio, Barone, e Giulietta.

Pom. Nò non voglio più udirti, omai
(son stanco
D'arrabbiarmi con te. Col tuo Tenente,
Fingi il Baron fallito, e un Marinaro
M'attizzi al fianco che mi fa paura.
Quando è la notte oscura
Tenti fuggir: non m'ubbidisci...Indegna!
Non basta ancor! vergognati una volta.
tutto con serietà

Bar. Bon, vergognati.

Giu. E voi siete ostinato *al Bar.*
A voler chi vi sprezza?

Bar. Bon bon! vi voglio bene:
con tenerezza sciocca
Vi voglio dar la mano.

Giu. Oh questo bene è vano.

Pom. Olà frascheria! *con sdegno*

Giu. Ah povera Giulietta! *piange*

Bar. Che dolce pianto fluido!

Pom. Pensa che il tuo furore
Non vuole ripresa.

Bar. E che il Barone in petto
E' per voi tutto fuoco. *tenero scioccam.*

Pom. Risolvi..Andiam, ci rivederem fra poco.
parte col Barone

Giu. Partite, ritornate
Minacciate, sgridate
Fate quel che volete
Ma il Tenente dal cor non mi trarrete.

Egli fu il primo
Mio dolce amore
E sempre ad esso
Costante il core
Si serberá.
Minacci il fato
Frema la sorte
All'Idol mio
Solo la morte
M'involerà. *parte*

SCENA III.

Giardino in Casa di D. Pomponio
Martino, e Don Pomponio.

Mar. Tant'è sotto i vostr'occhi
Vi lacero lo scritto
Dal padre di Giulietta e me segnato.
Per verba de futuro
Riguardo al matrimonio
Fra la vostra pupilla e il mio Nipote.
cava una carta
Pom. Come? *sorpreso*
Mar. Lo sciagurato
S'é di tutto cangiato,
Un tufo è ritornato;
Se io, incivil, filosofo ... cospetto!,
Io lo rinunzio, e voglio
Discredarlo; ed in sua vece io stesso
Sposar mi voglio.
Pom. E Giulia!...
Il Barone... il Tenente...
Mar. Io parlo adesso
Della vostra Nipote,
Pom. Sofia?... meglio... *ridendo*
Mar. Vi prego:

Parlatele per me.
Pom. Voi già sapete
Il bizzarro carattere di lei.
Mar. Oh è stracotta per me.. e in confiden-
L'affar di jeri sera... (za
Pom. Ah ah... capisco... *ridendo*
Dunque ne son contento.
Mar. E ciò mi basta..
Volo adesso da lei..
Pom. Ferma! che giunge
In compagnia della pupilla. Io vado;
Vi lascio in libertà..
Mar. Grazie.. v' inchino
Mio caro signor zio.
Pom. Servo sposino. *via*

SCENA IV.

Sofia, Giulietta, e D. Martino.

So. Non dubitar. Secondami; e vedrai
piano a Giu.
Che tutto bene andrà.
Mar. Belle Damine! *inchini caricati*
So. Amico, appunto adesso
Sospirava vedervi.
Mar. Ed io impaziente
Ero di rimirarvi.
So. Siete di me contento?
V'ho serbata la fede?
Mar. Ah se non era
Quel villano insolente,
Che il piacer mi troncava,
Ero felice appien. *piano a Giu.*
So. Non lo conobbe
Tanto meglio per noi.
Mar. Dite, mia bella!

Nel vostro core adesso
Come sta don Martino?
So. Oh se vedeste
Qual piaga ci faceste!
Mar. Oh cari accenti!
So. Che cosa vuoi? due fogli?
prende i fogli dal Servo
Questo è vostro, *a Mar.* e quest'altro
Giulietta viene a te.
Mar. Leggiamo.
So. (Già questa
E' la sfida di Carlo.) Ecco il momento
a Giulietta
Secondami.
Mar. Cospetto!... *leggendo da se*
Giu. Povera me! ma quale *c. s.*
Maligna stella mi persegue.
So. Ebbene! *a Mar.*
Cosa avvenne? Che fu? *a Giu.*
Mar. Son disfidato.
Giu. Lo chiamano a duello *fingendosi offesa*
So. Chi? quando? Non intendo. *sorpresa*
Mar. „ Il Cavalier del fulmine,
accen. il viglietto
„ Che di sangue e di gloria ha molta fa-
„ Sfida Martino a singolar certame. (me
Questo è un rivale incognito
Che mi sfida per voi.
Giu. Sappi, mio bene,
„ Che a duello ho chiamato
„ Dentro del tuo steccato
„ Il Barone rivale. „ Questo è il Tenen-
Che vuol sangue per me. (te,
So. Ma voi... *fingendo timore a Mar.*

Mar. Men vado. *con bravura*
A battermi al momento.
So. Oh Dio... per voi pavento... *c.s.*
Mar. Non temete i duelli
Io li bevo quai sorsi di caffé. *per partire.*
So. Sentimi. *a Mar.*
Mar. Lascia...
Giu Oh pena!...
Mar. Spicciatevi che ho fretta.
So. E risolvi?...
Mar. D'ucciderlo.
So. E volete...
Mar. Sangue, sangue a torrenti...
Giu.e So. Ah sospendete...
So.e Giu. Presago d'affanni
Mi palpita il core.
Mar. E'un vano timore
Presagio non è.
So. Non regge alla luce...
La stanca pupilla...
Giu. La mole vacilla...
Sul tremulo piè...
Mar. Mio bene..Giulietta...
Mi sento perplesso...
Son fuor di me stesso...
Non so che mi far.
So.e Giu. Giá manco... gia moro.
fingono di svenire
Mar. Un pronto ristoro
Si voli a cercar. *via*
So. Chi giunge? *si alzano*
Giu. Chi viene? *vanno a vedere*
So. L' amico...
Giu. L' amante...

a 2 La burla galante
Fa d'uopo seguir.
tornano a svenirsi.

SCENA V.

Carlo, ed il Tenente.

Car. Questo sito veramente
Si può dir ch' è molto ameno..
osservando il giardino
Su coraggio... allegramente,.. *a Car.*
Sofia dorme ?.. o venne meno ?..
vede Sofia.
E' svenuta poveretta. *le si accosta*
Ten. Cosa vedo?. anche Giulietta *vede Giu.*
In deliquio se n'andò?
Car. Ah mia vita !.. cosa avvenne?
scuotendo So.
Ten. Ah mio bene !.. cos' è stato?
scuotendo Giu.
So.e Giu. Oh l'abbiamo corbellato!
balsando allegre
Il Merlotto ci cascò.
Car. Che parli? *a So.*
Ten. Che dici? *a Giu.*
So. Tuo zio damerino.
Giu. Il vecchio Martino
a 2 Da noi si gabbò.
So.e Giu. Che gusto! che spasso!
Che nuovo piacere!
Seguiamo a godere.
Seguiamo a burlar.
Car.e Te. C'ho gusto; c'ho spasso;
Ci sento piacere.
Seguiamo a godere
Seguiamo a burlar.

So. Sù presto che torna.
Giu. Sen viene l'amante.
a 2 Andate !.... aspettate
Cogliete l'istante
Sederevi quà.
Car. e Te. E voi sull' istante
Partite di lá. *le donne partono.*

SCENA VI.

Martino ritornando con un spruzzatojo, Carlo, e Tenente.

Mar. Ci vorrebge un core d'orso
Per non dar pronto soccorso
A due donne tenerelle,
Che lauguiscono d'amor.
Eh... ih... ah ! poffar bacco ! *sorpreso*
Car. Sorte ingrata ! *si aiza con impeto*
Ten. Ingiusti numi ! *si alza*
Mar. Ma Sofia? *a Car.*
Car. Mi freno appena . *con smanie*
Mar. Ma Giulietta? *al Ten.*
Ten. Oh cruda pena! *affannoso*
Mar. Dove son ..
Car. Ten. Anima fella !
Mar. Dove sono vi domando...
Ten. Car. Mio signor che vuó lei quá.
fingono di accorgersi di lui
Mar. (Qual delirio è questo quá?)
Ten. Noi di lei non ci curiamo.
Car. Vada via non lo vogliamo.
Mar. Io vuò star per forza quá,
con bravura
Temerario ! Prepotente *a Car.*
Io vi brucio le cervella .
s'avventa con lo spruzzatojo contro i med.

Car. Marze indietro, o d'un fendente
Io vi spacco.

SCENA VII.

Sofia, e Giulia che vengono ad impedire.

Giu e So. Deh fermate.
Mar. Ma lasciatemi sfogar.
a 5 Qual imbroglio!... chi è costui?
accen. Car.
Io non só che mi pensar.
Car. Ten. Guarda, guarda ... sta sospeso
E non sa, che si pensar.
Mar. (Qual imbroglio! qual sorpresa
Che l'incognito sia questo?
Io confuso quì mi resto:
E nell'anima sospesa
Non so più, che mi pensar.)
So. State quieto... non temete. *pia. a Mar.*
Giu. Mio signor non sarà niente. *c. s.*
a 2 Il soldato col Tenente
Manderemo via di quà.
Giu. Ascoltate ... (Mio Tenente! *al Ten.*
Saró tua non dubitare
Tutto a Carlo lascia fare)
M' intendeste? via di quà.
Mar. L' indendeste? via di quá.
Sof. Deh sentite ... (Mio tesoro! *a Car.*
Serba sempre il cor costante:
Non tradir la fida amante:)
M' intendeste? via di quá.
Mar. C' intendeste? via di quá.
Car. Finalmente posso dirvi
con finta finezza a Mar.
Che per voi sta preparato
Certo colpo inaspettato

Che crepare vi farà.
Mar. Tu minaccia?
Sof. Via fermate. *trattenendolo*
Ten. Questo è troppo!... *forte*
Giu. Ma prudenza *trattenendolo*
Mar. Temerarj!... *c. s.*
Sof. Ma pazienza...
a 2. Io lo voglio subissar.
Tutti. Io veggo per l'aria
Strisciare una bomba
Funesta se piomba
Lo scoppio sarà.
a 3 Ma all'alma rubello
Amor non sarà.
Mar. Non sono un zimbello
Or or si vedrà.
Car. Un giuoco più bello
Or or si vedrà.

SCENA VIII.

Barone con viglietto in mano, indi Pomponio, poi Giulietta.

Bar. Ah bon bon! questa volta. *spaventato*
Non la scampo davvero. Gente, ajuto!..
E non si vede alcun... Pietà, soccorso!..
Pom. Cos'avvenne?
Giu. Ch'è stato?
Bar. Chi vonno assassinar, son disfidato
Pom. Ma chi sfida?
Bar. Il Tenente..
Bon bon.
Pom. Ma Giulia. Giulia...
Giu. Signore io non ci ho colpa, io non sò
Pom. Affé che se mi frulla. (nulla

Oggi pianger ti fò.

Bar Non la sgridate
Pria di vederla piangere
Sbudellar mi farò.

Pom. Vedi, insolente,
Che sviscerato amore.
Sei in tempo ancor pensaci ben: ricchezze,
Nobiltà, grazie, protezzione, io tutto
Sì: t'offro nel Barone il tuo Tenente,
E un misero, un pezzente.
Mi ha offeso, e tanto basta.
Pensa all'un, guarda l'altro, e dimmi poi
Se un sposo miglior sceglier tu puoi.
Osserva quell'aspetto,
Par che ti chieda amore,
Vedi, che fa l'occhietto,
E ti sconcerta il core,
E tu sei tanto sciocca,
Che torci testa, e bocca!
Dove un marito simile
Per te si può trovar?
(Io só ch'é alquanto semplice *a Giu.*
Ch'è un po leggier di testa,
Ma la tua sorte è questa.
Cosí potrai scialar.)
Nobile, ricco, giovine
Che vive, e lascia far,
Dove un marito simile
Per te si puó trovar?
Ecco il decreto; o prenderlo
O in un ritiro andar.
(Con un marito stolido
Meglio potrai scialar. *via con il Ba.*

SCENA IX.

Giulietta sola.

Grida consiglia pur, io non lo voglio:
Il Tenente mi piace, ed egli solo
Averà la mia mano,
Ogni minaccia, ed ogni sforzo è vano.
via risoluta

SCENA X.

Strada vicina alla Casa di D. Pomponio.

Martino, indi Sofia in maschera.

Mar. Ah cospetto son proprio
Stracotto, e biscottato
Se colei non riveggo io non ho pace.
Ma per bacco una maschera s' avanza!
Mi dice il core ch' io..stiamo un po in di-
(stanza.
Sof. Se una rosa vermiglia non sono,
Spine almeno non ho tra le foglie,
Senza punger la man, che mi coglie
Dal mio stelo mi lascio staccar.
Sfortunata! nemico m' è il Cielo!
Appassir mi vedrò sul mio stelo!
Non vedrò chi mi venga a pigliar.
Egli è quí, presto all'arte)
fa un inchino a Martino (go!
Mar. Padrona..(ah che il mio core fu presa-
La velata beltà, che mi saluta
Riverisco ... ma che? fors' ella è muta?
Sofia accenna di nó
Dunque parli, che vuol?
Sof. Mi conoscete?
Mar. Cospetto! fra le nubi
Neppure il sole si conosce..
So. Ahi! *sospira*

Mar. Che fu? Si sente mal?
So. Sí: quí. *accenna il core*
Mar. L'amore
Dunque vi saettò?
So. Piaga mi fece
Profonda assai.
Mar. Cercatene
Il rimedio, e una cosa facilissima,
Ed io ... in questo caso .... *scherzoso*
So. Ah voi ... si voi ...
Siete quello ... ma andate da Sofia
Oh felice rivale! oh gelosía!
Andate pure a battervi per lei,
Ed io soffogherò gli affetti miei.
Mar. Come!... o bella!.. ma dite palesatevi,
Il rossor, la modestia femminina
E' inutile con me; son uom di mondo,
sempre scherzoso

SCENA XI.

Carlo, e detti.

Car. Alfin ti trovo, giusto Cielo! è vero
Che batterti tu vuoi, e d' uman (sangue
Lordarti? ah natura
Freme, ed unanità langue, e sospira.
So. Ma costui cosa vuol?
Mar. Niente: delira.
Car. Deliro! no: delira
Chi nell'età canuta
Pargoleggia d'amore.
Mar. Eh vanne al diavolo
Con l'incomoda tua filosofia.
Sentite mascheretta *la tira in disparte*
E' vero che Sofia ... ma cosa serve!..
Voi ben mi comprendete ..

So. E come mai volete,
Che una incognita donna, e mascherata
Creder possa da voi di essere amata!
Mar. E perché nó? presago al sol vedervi
Il cor mi fu di amore,
E credete, che raro inganna il core.
So. Ma Sofia?...
Mar. All' istante io l' abbandono,
Per voi,
So. Ed il duello?
Mar. In fumo come lei,
Car. (Or viene il bello!)
Mar. Su dunque ... presto cara
Le gentili sembianze omai mostrate
A chi fido ora vi offre il core in dono
So. Conoscimi infedel, vedi chi sono.
si cava la maschera
Questo è dunque quell' affetto
a D. Mar. con finto sdegno
Che per me nudrite in petto
Siete un empio ... un traditore
Senza amore e senza fé.
finge di piangere
Per quel vecchio sganghenato
Io scordavo ogn' altro amante ...
Ed il perfido ... ed ingrato ...
Mi tradisce in quest' istante ...
Ad crudele!... ahimè!.. che pena!..
Manco ... svengo ... oh Dio!., pietá...
Via state sodo che la scena
piano a Carlo
Terminata ancor non é.
Io ti mando alla malora
D. Martino vuol placarla

Vecchio matto via di quà.
All'idea di tanta ingiuria *tragicamente*
Smanio fremo vado in furia ....
Vendicate, o giusti Dei!
Così nera infedeltà.
A burlar questi babbei *da se scherzosa*
Donne mie così si fà.
(L'ho confuso, l'ho stonato, *ridendo*
E' pentito, stá avvilito...
Vecchio pazzo scimunito
Glie l'ho fatta come vá.) *via con furia*

Car. Intendeste?... imparate ...
La Donna è sempre danno
E l'amor porta sol, sventure e affanno. *via*

Mar. Maledetto tu ancora
Filosofo di sasso !... Ah son perduto ....
Vuó placarla a ogni costo
E se pietá non ha del mio tormento;
Mi faccio sbudellare e la contento. *via*

SCENA XII.

Camera in Casa di Don Pomponio.

Giulietta, Sofia, e poi Carlo.

So. Ti giuro, che la scena (parte
E' andata a meraviglia ... io la mia
Ho fatto egregiamente;
Carlo meglio la sua. Credevo amica
Di scoppiar dalle risa. Ed il vecchio in-
Sudava, passilava (tanto
Cangiava di color ....

Giu. Te fortunata!
Che del tuo ben sicura
Hai voglia di goder.

So. Rabbia mi fai
Con quelle tue dubbiezze

Car. E permesso l' ingresso?
Alla vezzosa maschera?
So. S' accomodi
Il quacquero eccellente,
Car. Ah mia vita!
So. Ah mio bene!
Car. Che talento!
So. Che arte!
Car. Io sempre più m' accendo.
So. Io t' amo sempre più. Tristo colui
Che fra l' unghie ci capita
Per certo non la scampa.
Car. Ci fè natura, e poi ruppe la stampa.
Giu. Bravissimo signor ... Proprio voi siete
Un vero originale.
Car. Appunto io sono,
Come un rondò ambulante
Pieno di variazioni
Di vaghi sentimenti,
Che cangia tempo, e tuono,
Ma ti rapisce, perchè è ognor girato,
Sopra una nobile tema, ed onorato.
Il cantabile talvolta
Sò imitar qual amorino;
Ed allor senti un violino
A cui forse egual non v'è.
Mezza tinta dó talora
Alle azioni, ai moti, ai detti:
Ed allora i clarinetti
Quasi ascolti, e gli obuè.
Se corbello, o mi dò tono
Con un sale delicato
Mandolino pizzicato
Io ti sembro per mia fè.

Se fo il torvo, se minaccio
Con la nobile baldanza
Trombe, e corni in lontananza
Giura ognun d'udire in me.
Ma poi nel tutto
Io cangio sempre;
Ho foco, ho genio
Di varie tempre,
Ora son placido
Ora fo chiasso:
Talor m'inalzo
Talor m'abbasso;
Allora fremere
L'orchestra senti
Nel suono armonico
Di piú strumenti
E con l'allegro
Cessa il rondò.
Giá m'intendeste,
Già comprendeste;
Meglio il mio genio
Spiegar non sò. *parte*

So. Io son superba del mio amor...

Giu. Anch'io
Fo plauso alla tua scelta.

So. Ecco Martino,
Finger convien, perchè si balla?

SCENA XIII.

Martino, Sofia, e Giulietta.

Mar. Ah senti *s'inginocchia a Sofia.*
Della pietá d'un cor trafitto..

So. Sorgi.
E mitigato alquanto in me lo sdegno
Solo da te dipende

Estinguerlo del tutto.
Mar. Oh me felice...
E che far posso?
So. La disfida..,
Mar, Intendo:
Vado a battermi, o cara, Il tuo perdono
Mi raddoppia il coraggio.
So. Piano. Io voglio
Mostrarti ingrato, tutto il core avrai
Non sol pietá, ma ben sostegno, e forza
Del tenero amor mio. Dell' armi istesse
Che Ruggero vestì contro il rivale
Ti servirai quest' oggi; e di mia mano
Notalo ingrato, di mia man vogl' io
Adattarle al tuo dosso. Amica, vola *a Giu.*
Prendi un servo, e le reca.
Giu. Io vado. (oh spasso!) *parte*
Mar. Ah! mio nume, ah! mia vita! ah que-
(sto è troppo
Io muojo di piacer. Sprezzata, e offesa
Mi perdoni, m'assisti... ah trema indegno
La vittoria è sicura... ah questa mano
le bacia la mano
Tra poco sará mia.
Giu. Queste son l' armi
tornando con i servi, che portano l' armi
Mar. Deh per pietà s' affretti
Quella candida man... Esser vorrei
Già del rivale a fronte.
So. Oh bravo, adesso
Ritorni qual ti bramo.
Giu. Orsù ponghiamo
La mano all'opra.
le donne gli pongono la corazza

Mar. Eccomi pronto, Enea.

So. Da Venere così nel suo Trojano,
Ebbe un dì l'armi, che formò Vulcano.
Questo scudo è di Ruggiero
gli dà lo scudo

Mar. Pesa molto a dire il vero.

Giu. Questo é l'elmo di Mambrino
gli pone l'elmo

Mar. Parmi un ciuffo da facchino

So. E d'Orlando questo brando
gli dà un lungo spadone
Sempre avvezzo a trionfar.

Mar. Vuó stentando, vò cercando
Nè lo posso fuor tirar.

So. Della sciarpa il color verde
Che speciale ben v'addita
gli allaccia una sciarpa spropositata

Mar. Sì mio bene, sì mia vita
Io non cesso di sperar.

So. Siete amato, dunque andiamo
Sù coragggio! al campo, al campo.

Mar. Non più stimoli, che avvampo
(Ma mi sento il cor gelar.)

a 3. Degli eroi il gran valore
Scenda adesso al vostro core
Scenda adesso nel mio core
Vi difenda il dio d'amor.
E vi faccia trionfar.

SCENA XIV.

Stecccato nel giardino di D. Pomponio. Ingresso nel fondo. A destra sedili rustici adorni di mirti, e lauro.

Tenente. Barone, e Pomponio.

Ten, Giunse alfin l'amico istante
Che decide il mio contento,

Ah Giulietta, ah fida amante
Siam vicini a trionfar.

Bar. Ah Barone poveretto
Cosa voi, cosa fai?
Maledetto quando mai.
Mi ridussi ad accettar.

Pom. Cosa vedo? quí il Tenente
Che fa quì quel prepotente *al Bar.*

Bar. La disfida ho accettato.

a 3 Dee la spada fra di noi
Ogni sdegno dissipar.
Ah due pazzi eguali a voi
E difficile a trovar.

SCENA XV.

Sofia, Giulietta, Martino, e detti

So. Al terribile cimento
Venga il mondo ammiratore

Giu.So. E il felice vincitore
Venga amore a coronar.

So. Ma non vede quì il vostro rivale,
Che vuol dir? qual ritardo? che fa?

Mar. Vile... debole

a 2 Oh ardir generoso!
Venga, venga il rivale.

SCENA ULTIMA.

Carlo vestito in grande armatura gigantesca, che viene a passo grave con quattro Scudieri e si ferma avanti le Donne con visiera calata.

Car. Son quá.
Donne belle in truce aspetto

Un incognito campione
Pien di foco , e sdegno in petto
Si presenta innanzi a voi
Con eroica maestá.
a 3 La tremenda sua bravura
Con piacer s' ammirerá.
Mar Che figura !... che paura ...
Bar. Ah Martino, che sarà.
Ten. (Ah già tremon di paura
Che bel colpo, che sarà .)
So. Al posto eroi terribili
Squilli la tromba bellica.
uno scudiere suona la tromba. Li campioni si mettono in posizione.
Bar. Bon bon ci siamo.
Mar. Ahi che ci siamo.
So. Olá. *segue la pugna*
Car. Ah ! *con voce sonora*
Mar. Che voce !
Ten. Eh !
Bar, (M' ammazza.)
a 2. Coraggio, forti . spirito
s' incalzano , il Bar. e Mar. urtandosi nella schiena cadono.
Car. Cedimi alfine
Ten. Arrenditi...
Bar. Son morto .
Mar. Ohimè !...
a 3 Alto là. *discendono*
La vita a lor donate
Usátegli pietà .
Bar.Mar. La vita ci lasciate
E vostra ella sará .

Car.Ten. La sposa mi prendo.
si prendono le Donne
La vita ti dono.
Car. Ravvisa chi sono
E fidi di cor. *s' alza la visiera*
a 3. Ah Carlo ...
Mar. Carlo?...
Car. Appunto quel desso
Quel fier Marinaro
Quel quacquero istesso
Quell'ussero audace
Che quí don Chisciotte
Vi fa un pó timor.
Mar. Ah! cento mila scudi
Ti meriti, son tuoi,
Ecco il mio Carlo abbracciami
Quel che bramar tu puoi
Tutto otterrai da me.
Car. Signore, dal Tenente *a Pom.*
Giulietta è conquistata:
Cinquanta mila scudi
Io gli daró d'entrata.
Ten. Cinquanta mila scudi? *sorpreso*
Car. M'abbraccia, e non parlar.
Mar. Vedi fra le pazzie
Quel core sà mostrar.
So. Finito è il Romanzetto
Ecco la mano, e il core.
Car. Alfin corona amore
L'originalità.
Ten. Ah Giulia!..,
Giu. Oh dio!..
Signore .. *supplichevoli al Tut.*
Pem. Ah siate alfin felici,

Tutti Contento in seno il core.
gli altri Che piú bramar non sà.
Bar. Bon bon! ad un par mio
Non mancano beltá.
Tutti Viva i sposi, e il vincitore
Viva il genio, viva amore
Sempre inondi il nostro petto
Quell'amabile diletto
Da cui vien felicità.

FINE.